

La sveglia di Giacalone «Italiani, ridestatevi»

Sabato si parla di autodenigrazione, buonismo e malismo

di **Martina Reolon**

► BELLUNO

«Dobbiamo smetterla di vivere in una sorta di “sonno perpetuo” e pensare che la causa dei nostri problemi stia sempre negli altri e arrivi dall'esterno. Bisogna dire basta a questo meccanismo perverso: è ora di svegliarsi». Non usa mezzi termini Davide Giacalone, opinionista per Rtl 102.5 e “Il Giornale”, per definire la situazione, «incancrenita» in cui si vive da tempo nel nostro paese, l'Italia. E spiegherà le sue convinzioni, sabato alle 17.30 nella sala teatro del Centro Giovanni XXIII a Belluno, per la rassegna “I grandi incontri” di Liberal Belluno.

Il titolo dell'appuntamento non è scelto a caso: “L'Italia da ridestare” la dice lunga su come lei vede il Belpaese...

«Lo avevo già detto un anno fa, sempre in una serata di Liberal: noi italiani siamo “campioni” di autodenigrazione. Salvo poi dare luogo al suo opposto, ovvero l'esaltazione. C'è però un altro vizio: quello di trovare sempre la colpa dei nostri mali all'esterno, non affrontando le cause interne che ci impediscono di ridestarci. Di questo parlo nel mio ultimo libro, uscito da poco, “Viva l'Europa viva”, che presenterò proprio sabato sera. Faccio un esempio su quello che è il sistema di ragionare italiano. Pensiamo alla viltà delle classi dirigenti, politica e non solo; anziché assumersi il compito di richiamare alla ragionevolezza e all'ordine, hanno provato a scaricare il peso delle cose dovute su un'entità astratta e prevalente: l'Europa e quello che questa ci chiede».

Quali sono invece le cause



Davide Giacalone, opinionista per Rtl 102.5 e “Il Giornale”

“ Smettiamola di pensare che la causa dei nostri problemi stia sempre negli altri

“interne” alla base di quello che, in Italia, continua a non funzionare?

«In primis abbiamo un debito pubblico spropositato, che è salito, anche se in questi anni la Bce ha fatto operazioni di abbassamento del tasso di interesse. La spesa pubblica corrente, d'altro canto, continua a essere fuori controllo e toglie risorse

“ Premiamo elettoralmente chi ci descrive come miserabili e non valorizziamo le cose belle

agli investimenti. Tra la popolazione attiva, solo un italiano su tre ha un lavoro. È quindi inutile domandarsi come mai non riusciamo a crescere».

Eppure le possibilità di crescita ci sarebbero... Qual è il tassello mancante?

«Al di là dei problemi, noi abitiamo, come europei, nell'area più ricca, colta, sana e libera del

mondo. Rimaniamo la seconda potenza industriale d'Europa e la terza dal punto di vista economico. Nonostante questo, premiamo elettoralmente chi ci descrive come miserabili che riescono solo a essere dominati. Secondo me è un notevole problema di carattere “nervoso-mentale”. Promuoviamo e inseguiamo chi ci dice che “moriremo di fame”. E il problema è che non vengono valorizzate le realtà che sanno cavalcare i tempi attuali e la globalizzazione. Di queste realtà voi, in provincia di Belluno, avete il grande esempio di Luxottica. Ed è da questi esempi che dobbiamo partire. Basta considerarci dei “Calimero”! Dobbiamo solo svegliarci».

Le colpe vengono trovate all'esterno: spesso nell'Europa e ora anche nei migranti. Forse influiscono anche quelle che lei ha già chiamato “paure collettive”?

«Sicuramente sì. Ma facciamo pure un'altra riflessione: i migranti sono in Italia, ma anche in Germania. Nel 2016 il Pil tedesco è cresciuto dell'1,9%; la spesa pubblica del 4,2%, con un incremento che non si ricordava dal 1992. Dove sono andate le risorse? Ai migranti, sotto forma di scuole dell'infanzia, case e corsi di lingua tedesca. Tutti fattori che hanno fatto crescere il Pil. Quello dell'emigrazione, certo, è un problema. Ma se tu lo affronti dando a queste persone delle briciole di pane, allora non crei Pil. In Germania, invece, hanno considerato anche l'aspetto economico. In Italia, al contrario, diamo seguito a due estremi: il buonismo e il “malismo”, senza vedere come stanno le cose».